

P. Seraphim Rose: Gli eterodossi sono davvero “cristiani”?

di P. Seraphim Rose

Spesso non sappiamo come rivolgerci agli eterodossi (cioè cattolici e protestanti). Questa domanda è particolarmente urgente per noi occidentali, che abbiamo molti amici e familiari non ortodossi. Il seguente consiglio proviene da una lettera che Padre Seraphim Rose scrisse a un catecumeno che voleva sapere come gli ortodossi avrebbero dovuto trattare coloro che erano al di fuori della Chiesa. (fonte: UOJ America)

Sono stato felice di ricevere la tua lettera, felice non perché tu sia confuso riguardo alla questione che ti turba, ma perché il tuo atteggiamento rivela che nella verità dell'Ortodossia a cui sei attratto desideri trovare spazio anche per un atteggiamento amorevole e compassionevole verso coloro che sono al di fuori della fede ortodossa.

Credo fermamente che questo sia davvero ciò che insegna l'Ortodossia...

Vorrei esporre brevemente quello che ritengo essere l'atteggiamento ortodosso nei confronti dei cristiani non ortodossi.

1. L'Ortodossia è la Chiesa fondata da Cristo per la salvezza dell'umanità, e quindi dovremmo custodire con la nostra vita la purezza del suo insegnamento e la nostra fedeltà ad esso. Solo nella Chiesa Ortodossa la grazia è donata attraverso i sacramenti (la maggior parte delle altre chiese non afferma nemmeno di avere sacramenti in senso stretto). Solo la Chiesa Ortodossa è il Corpo di Cristo, e se la salvezza è già

abbastanza difficile all'interno della Chiesa Ortodossa, quanto più difficile deve essere al di fuori della Chiesa!

2. Tuttavia, non spetta a noi definire la condizione di coloro che sono al di fuori della Chiesa Ortodossa. Se Dio desidera concedere la salvezza ad alcuni che sono cristiani nel modo migliore che conoscono, ma senza aver mai conosciuto la Chiesa Ortodossa, questo spetta a Lui, non a noi. Ma quando lo fa, avviene al di fuori della via normale che Egli ha stabilito per la salvezza, che è nella Chiesa, come parte del Corpo di Cristo. Io stesso posso accettare l'esperienza dei protestanti di essere "rinati" in Cristo; ho incontrato persone che hanno cambiato completamente la loro vita incontrando Cristo, e non posso negare la loro esperienza solo perché non sono ortodossi. Chiamo queste persone *cristiani "soggettivi"* o *"principianti"*. Ma finché non saranno uniti alla Chiesa Ortodossa non potranno avere la pienezza del cristianesimo, non potranno essere oggettivamente cristiani in quanto appartenenti al Corpo di Cristo e ricevuti la grazia dei sacramenti. Penso che sia per questo che ci sono così tante sette tra loro: iniziano la vita cristiana con una genuina conversione a Cristo, ma non possono continuare la vita cristiana nel modo giusto finché non si uniscono alla Chiesa ortodossa, e quindi sostituiscono le proprie opinioni ed esperienze soggettive all'insegnamento e ai sacramenti della Chiesa.

Riguardo ai cristiani che sono al di fuori della Chiesa ortodossa, quindi, direi: non hanno ancora la piena verità – forse non è stata ancora rivelata loro, o forse è colpa nostra perché non viviamo e non insegniamo la fede ortodossa in un modo che possano comprendere. Con queste persone non possiamo essere uniti nella fede, ma non c'è motivo per cui dovremmo considerarli totalmente estranei o uguali ai pagani (anche se non dovremmo essere ostili nemmeno ai pagani – anche loro non hanno ancora visto la verità!). È vero che molti degli inni non ortodossi contengono un insegnamento o almeno un'enfasi

sbagliata – soprattutto l'idea che quando si è “salvati” non si debba fare altro perché Cristo ha fatto tutto. Questa idea impedisce alle persone di vedere la verità dell'Ortodossia, che enfatizza l'idea di lottare per la propria salvezza anche dopo che Cristo ce l'ha donata, come dice San Paolo: Operate la vostra salvezza con timore e tremore [Fil 2,12]. Ma quasi tutti i canti natalizi religiosi sono validi e vengono cantati dai cristiani ortodossi in America (alcuni dei quali addirittura nei monasteri più rigidi!).

Il termine “eretico” (come diciamo nel nostro articolo su Padre Dimitrij Dudko) è effettivamente usato fin troppo frequentemente oggi. Ha un significato e una funzione ben precisi: distinguere i nuovi insegnamenti da quelli ortodossi; ma pochi cristiani non ortodossi oggi sono consapevolmente “eretici”, e chiamarli così non serve a nulla.

In definitiva, credo che l'atteggiamento di Padre Dimitry Dudko sia quello corretto: dovremmo considerare i non ortodossi come persone a cui l'Ortodossia non è ancora stata rivelata, come persone potenzialmente ortodosse (se solo noi stessi dessimo loro un esempio migliore!). Non c'è motivo per cui non possiamo chiamarli cristiani ed essere in buoni rapporti con loro, riconoscere che abbiamo almeno la fede in Cristo in comune e vivere in pace, soprattutto con le nostre famiglie. L'atteggiamento di Sant'Innocenzo nei confronti dei cattolici romani in California è un buon esempio per noi. Un atteggiamento duro e polemico è necessario solo quando i non ortodossi cercano di portarci via i fedeli o di cambiare il nostro insegnamento.